

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

197

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE



I L
C A M B I S E
D R A M M A

DEL SIGNOR PRIORE
CARLO AMADIO

Da S. Angelo in Vado,

Da recitarsi in Città di Castello nel
Teatro de' Signori Accademici

I L L U M I N A T I
IN QUEST' ANNO M. DC. LXXIX,

DEDICATO

Alla S. R. M. Christianiss. ^{ma}

DI LVIGI XIV.
RE' DELLE FRANCIE.

DAL CAVALIER

GIROLIMO BROZZI

P R E N C I P E

Della sudetta Accademia.

In Perugia, per gli Eeredi del Zecchini,
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

²
D'Ordine del Reuerendissimo Padre Raimondo Grossi Inquisitore Generale di Perugia, Vmbria, e Città annesse, ho letto, il CAMBISE D'amma del Signor Prior Carlo Amadio, e trouatolo adorno di mille poetiche viuezze, che non repugnano alla Cattolica Religione, stimo, che sia degnissimo delle publiche stampe.

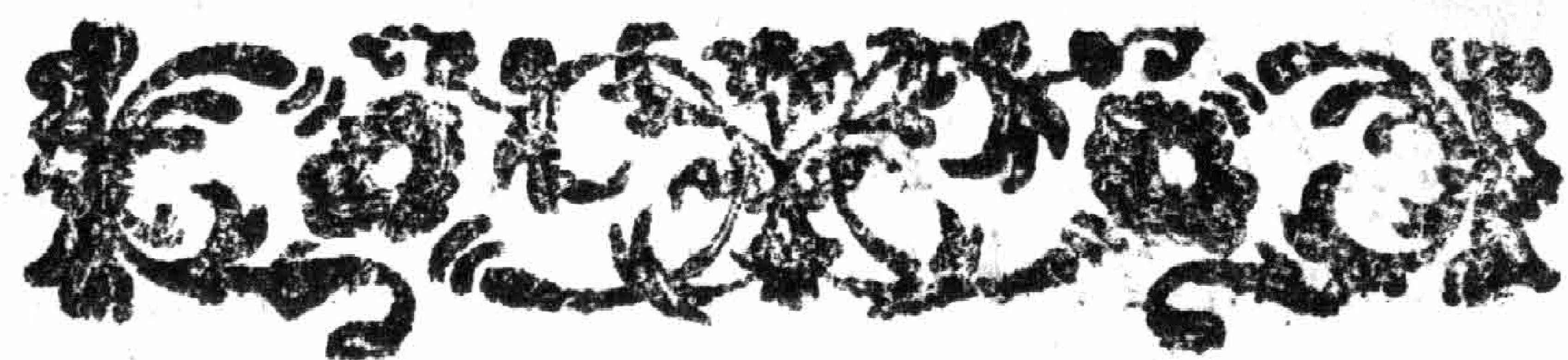
Girolamo Amici dell'una, e dell'altra Legge Dottore, e Reuisore de Libri del S. Offitio.

Imprimatur

Fr. Octavius Vic. Gen. S. Officij Perusiæ.

Imprimatur.

Pro Illustrissimo, & Reuerendissimo D. Luca Alberto Patritio Perusiæ Episcopo A. Franciscus Antimus Librorum Censor Synodalis.



SACRA REAL MAESTA



*Q*uesto nostro teatro Illuminato cò lucidissimi riflessi della Real Protezione di Vostra Maestà, torna a riaprirsi ad un nouo Drama, & io, che per bontà degl' Accademici, ne tengo ancora la Presidenza, lo presento humilmente al vostro gloriosissimo Trono, non solo per continuare alla mia humilissima seruitù quest'atto di riuerentissimo ossequio, ma anco per contrassegnare le fortune del Teatro, a decorare le glorie dell'Attione col Nome Augustissimo della Maestà Vostra, la quale, se ha saputo con tante Vittorie

4
schiantar le Palme dalle Campagne
di Marte, non si sdegnarà gradire
questi lauri Poetici, che si presen-
tano in Tributo di Vassallaggio dalla
nostra Adunanza, con la quale io
prostrato a Vostri piedi Reali profon-
dissimamente m'inchino.

Città di Castello li 15. Set-
tembre 1679.

Di Vostra Real MAESTA'

Humilissimo Obbedientissimo, & Obbliga-
tissimo Seruo.

Girolamo Brozzi.

In-

5
Inuita le Muse a cantar le glorie
della Maestà Christ anisima,
e del Cavalier Girola-
mo Brozzi.

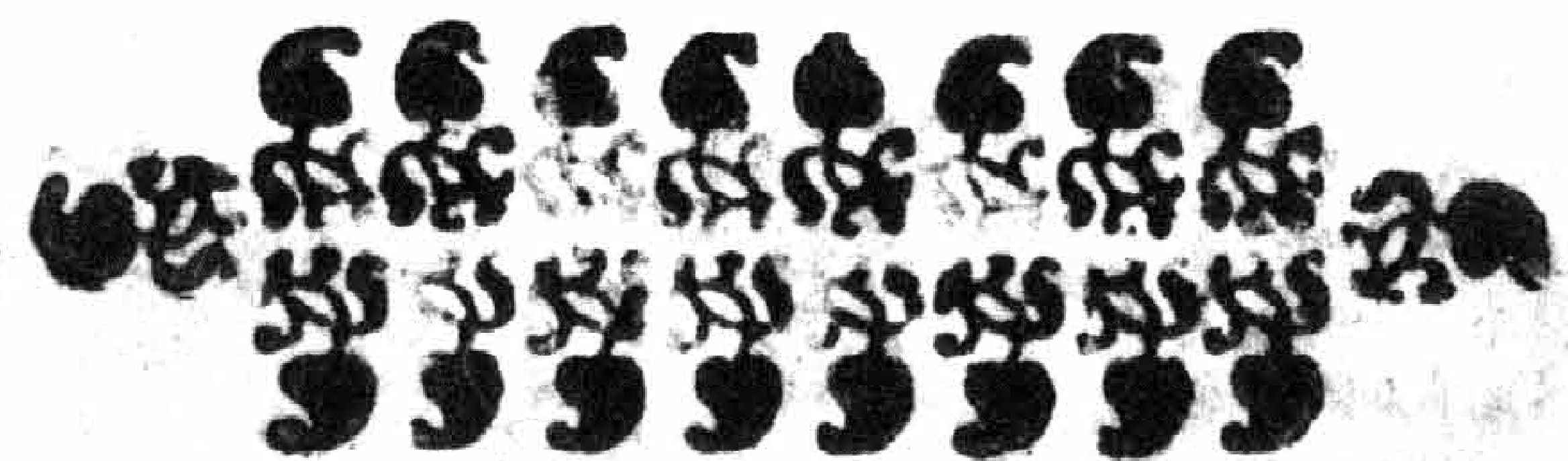
Cavaliero dell'Ordine di S. Michele, che
fa rappresentare il Drama
del Cambise.

D'El gran LVIGI, ò voi Muse, cantate
È del suo Cavalier da voi si canti,
Nemici al vn' e l'altro a i vicij i franti,
Dell'vn Trombe, e dell'vn Cetre sonate,

Pugna LVIGI, e tra le Squadre armate,
Del Macedone sà vincer i Vanti,
Et il Brozzi tra Musiche, e tra Canti,
Le glorie sà offuscar di Mecenate.

D'ambi vergate, ò Muse voi, le carte
Lun vuol carmi Marcial, l'altro canori,
Ambi fan piouer oro in ogni parte.

E da fronti sgorgar fanno sudori,
LVIGI à coltiuar lauri di Marte,
È il Brozzi à coltiuar d'Apollo Allori.



A ;

A Cam-

6
À CAMBISE

COMPOSTO IN DRAMMA

DAL SIGNOR PRIORE

CARLO AMADIO

MADRIGALE;

Tutto gloria fastoso
Gianeu Cambise
Con Corona Regale,
E con ricche diuise
Di vaghe gemme ed ori.
Or vanne più glorioso
Soura le vaghe Scene:
Con Corona immortale
Ti Corona di allori,
Carlo, caro ad Appollo, alle Camene,
E delle gioie à scorno,
Di Poetiche gemme,
Tutto ti ha reso adorno.



Lct.

7
Lettore Amico.

CH I pratica con le Muse, à nostri tempi
ben spesso si troua in Scena perche a
questo genere di Poesia sono più dolci le
catene del genio, e più facili le contin-
genze di seruir gl'Amici. Io mi ci son
lasciato tirare per molte fiata, senza
considerar il pericolo di perder la gloria,
che hò guadagnato dalla tua cortesia per
vn si lungo compatimento, & hora com-
parisco con la medema franchezza, e non
hò altro motiuo di scusa, e di speranza,
che la continuazione della tua bonta: Ho
donate molte licenze alla Scena nella
moltiplicità delle Canzonette, & altro,
perche ancor io mi sono accomodato al
consiglio de tempi, & al fine di dilet-
tar maggiormente la tua curiosità; Le
parole che importano Deità, Adorazioni,
Fato, e Destino, & altri simili, deuono
figurarsi proferite da vna bocca Eterna, e
scritte da vna Penna poetica, mà non
mai dettate da vn cuor e, che professa
la vera Fede Cattolica. Ti con-
segno il mio Cambise, e lo
raccomando alla tua
amoreuolezza
Viui fe-
lice.

A 4

AR-

A R G O M E N T O
del Drama Intitolato il Cambise

C Ambise Rè di Persia, che procuraua introdur pretesti d'inimicizie cō Amasio Rè d'Egitto, richiese vna di lui figlia, chiamata Berenice, ma temendo quegli per vna parte la potenza di Cambise, e considerando per l'altra, che il medemo non l'haurebbe voluta in grado di moglie, mà di concubina, secondo il solito di quei Rè, mandò in luogo di Berenice, Niceta figlia d' Aprio, che da lui era stato priuato del Regno, & ucciso tirannicamente. Questa arsiuata in Persia, trouò colà Alindo suo fratello, che sotto nome d'Osmeno, si tratteneua in quella Reggia, innamorato d'Aurisa Principessa, sorella di Cambise. Niceta ch'era dotata di Bellezza ammirabile, e d'invincibile Honesta, hebbe occasione di mostrare la fortezza del suo animo a fronte alle Insinghe, e violenze di Cambise, che di lei inuaghito a i primi incontri, s'era diuertito dagli Amori d'Asteria sua fauorita del serraglio, con le machine della quale, e con la virtù di Niceta, assistita dal fratello, si formano i giri di questo Dramma in cui col fine sono terminati gl'Amori, e gl'odij con sodisfattione di Niceta, che fu Moglie à Cambise, e d'Alindo, che fu iposo ad Aurisa. Il fondamento di questo fatto si legge nel libro terzo Cap. primo dell' Historie d'Erodoto, e le aggiunte sono inuentioni verisimili dell' Autore per ornamento dell' opera.

PER-

P E R S O N E C H E P A R L A N O .

Cambise Rè di Persia.

Aurisa Principessa sorella di Cambise.

Alindo figlio d' Aprio Rè d' Egitto sotto nome d' Osmeno.

Niceta Sorella d' Alindo sotto nome di Berenice.

Asteria Donna del serraglio, amata da Cambise.

Rustero huomo graue, venuto cō Niceta.

Lucrania Vecchia nutrice d' Aurisa.

Selino paggio di Corte.

Mustà seruo di Corte.

P E R S O N A G G I M U T I .

Donne del Serraglio.

Arcieri e Soldati per guardia, e corteggio di Cambise.

Paggi e Donne di Cambise, e della Principessa.

La Scena si finge nella Regia
di Cambise in Arbis Cit-
tà principale del-
la Persia.

A S

APPA-

APPARENZE DELLE SCENE.

Sala Regia illumita in tempo di Cena.

Appartamenti d'Aurila.

Cortile Regio rispondente nel Giardino.

Camere reali.

Prigione oscura.

Giardino regio.

Bosco con Torre, o Rocca.

Galleria Regia.

A T T O P R I M O.

SCENA PRIMA.

Sala Regia con lumi in tempo di notte.

Cambise sedendo à Tavola sopra cuscini alla Persiana con molte Donne del suo Serraglio, fra le quali Asterta la favorita con seruenti, e Corteggio.

Cambise Asteria.

Camb.



E te muto nel rigido impero
Scaglia fulmini il mio furor,
D' Amor tenero, e lusinghiero,

Care paci,
Dolci baci,
Raddolciscono il regio cor:

Alle Donne

O de miei più fresch' anni,
Primauere fiorite,
O' fra più graui affanni,
Mie delitie gradite,
Qual' hora io vi rimiro,
Cōforti del mio genio, in voi respiro

Ast. Caro Nume amato Rè,

L' Alme nostre al tuo splendore ,
 Fatte vittime d' Amore ,
 Solpirando ardon per tè .
 Caro Nume, amato Rè ,

Camb. Sento già che Lico
 Con dolce violenza i sensi abbatte ,
 Nel tuo seno di latte ,
 Con respiri amorosi ,
 Accogli, ò bella Asteria, i miei riposi &
 Vadan l'altre in disparte, (Marte.
 Dorma à Venere in sen di Pe fia il
Siritirano le Donne e resta Asteria.
Cambise adagia nel grembo
d' Asteria .

As. Dormi, dormi, ò mio bellSole,
 Dolce amor' scherzando arride,
 Hor, che stanco il Perso Alcide,
 Dorme in grembo à la sua Iole,
 Dormi, dormi, o mio bel Sole .
 Vieni, ò Sonno, amico Nume ,
 Spargi à i sensi vn' dolce oblio
 Hor, ch' Amore alato Dio,
 Nel mio sen sparge le piume,
 Vieni, o Sonno, amico Nume .

SCENA SECONDA .

Osmene Sudetti.

Osm. Signor signor

Camb. Chi viene ?

Osm. Non lungi à quest' Arene,

Bere-

Berenice, la bella
 Figlia del' Rè d' Egitto ,
 Da tè in Sposa richiesta,
 Con pompa nuziale il passo appresta .
Camb. Troppo importuno è quest' arriuo :
 S' alza .

As. Ah' Crudo
 O' punto Tormentoso :
 A d'altra farai sposo
 Con legitime Nozze, a mè sei drudo :
 Si leua piangendo .

Distillateui in dolore,
 Del mio Core,
 O' caldi affetti,
 Se il mio sole in torui aspetti ;
 Torce i rai del suo splendore,
 Caldi affetti
 Distillateui in dolore .
Siritira da una parte piangendo.

Camb. Bella trattien i pianti. *Se lo ascolto*
 Sempre costanti,
 Per mirarti i lumi haurò,
 Del tuo bello i dolci incanti,
 In eterno adorerò,
 Nel tuo volto io fisserò
 Cò immota costàza i guardi erranti,
 Bella trattieni i pianti .

Asteria seguita a piangere .

Io. l' Egittia Donzella
 Per politico fine a mè chiamai,
 Che à fronte de tuoi rai
 Ogni estranea beltà sarà men bella,
 E l' vltato splendore in queste loglie,

Nous

Noua stella che nasce al Sol non toglies
Serbo adorati al tuo bel volto i vanti,
Bella trattieni i pianti.

Osm. Sù la fede d'un Rè viui sicura.

Camb. Osmeno, sia tua cura,

Far' all'annuo i consueti omaggi,

Del giorno a i primi raggi

Venga frà queste mura;

Sodisfarmi nel Sonno in tanto io bramò.

As. Cambise) a 2. Andiamo.

Camb. Asteria)

*Cambise, & Asteria si prendono per
mano e partono.*

SCENA TERZA.

Osmeno.

Osm. **O** Feroce comâdo empio consiglio!
Ch' Alindo, d'Aprio il Figlio,
Cui l'Impero e la vita Arnasio hà tolto,
Debba con lieto volto,
Come sourana riuertir la prole,
L'Odio non lo consente Honor' nol vole.
Aurisa, Aurisa bella,
Adorata mia speme, ah' tù sei quella,
Che in questà Regia m'anodasti il piede.
Con ligami di fede,
Unito al mio Tesoro
Mentisco il nome, e i tuoi bei lumi adoro.

Bei erini

Pestini

Net

Nel Cielo d' Amore,
Dell'Alma, e del core,
Vezzosi ligami,
Ch' io cerchi, ch' io brami
Discioghermi mai;
No no, che giurai
Coa fermo desiro
Viuere incatenato, ò pur morire?

SCENA QUARTA.

Lucrania, Osmeno.

Lucr. **D**ouer seruire
Vna Donna innamorata,
Et hauer degl'anni adosso,
E' vn cert' osso
Tropo duro à digerire;
O ingiusta Fortuna,
La Donna atempata,
Che ad altri dà spasso,
Maneggia del grasso,
E viue di giuna,
O in giusta Fortuna.

Osm. Lucrania, e quale affare
In quest' hore secrete
Vi toglie da le piume?

Lucr. Dal tramontar del Lume,
La Principessa Aurisa,
Che secondo il costume,
Non vi vide a le stanze,
Si consuma in doglianze,
Perche da voi non può mai star diuisa?

Osm.

Ofm. da se Mia bellissima Aurisa
I dolci affetti tuoi quanto son cari .

a *Lucrania* .

Lucrania , in regij affari ,
Errò suiato il piede ;
Ma con lacci di fede ,
Al lume amato del suo bel sembiante ,
Qual farfalla' s'aggira il core amante .
Può allontanarsi il piè , ma non l'affetto .

Ofm. Oh' siate benedetto .

Ofm. S'hò da goir vn Di

Penarò ,
Languirò ,
Idol mio quanto voi tu ,
Di dolcezza vn sol momento ,
Con lunghissimo tormento ,
Volentieri io pagherò ;
Biondo crin , che mi inuaghi ;
Gia il mio core incateno
Con eterna seruitù
S'hò da gioir vn Di
Penarò ,
Languirò ,
Idol mio quanto vuoi tu . *parte*

SCENA QUINTA .

Lucrania .

VA pur felice ; anch'io
Lieta sarei se la tua Dina fossi ;
Sento , che già commossa

Son

Son da tenera inuidia i miei pensieri .
Oh' quanto volentieri
Oggi v'abbracciarei spassi perduti .
Se negl'Anni canuti,
La volontà pentita ,
Tornar potesse à rinouar la Vita .

Oh' queste son pene

Da far sospirare ,
Chi fredda hà l'età ;
Stentare ,
Crepare ,
Nella necessità

E scire, e veder, negl'Altri il Bene .

Oh' queste son pene .

Oh' qui ciè da fare

Per freno à vn desiro ,

Che il Cibo scopri

Patire ,

Morire ,

Ditame ogni Di

E' veder ne la grascia altri sguazzare ,

Oh' qui ciè da fare .

SCENA SESTA .

Mustà Lucrania .

Must. **O** Là ferma Lucrania ;
Perche con tanta imania
Ti ritorci e t'adizi .

Lucr. Mi ricordo ancor io de miei sospiri ,
Dolce in vn tempo , e dolorosa historia ;

Must. Hai vna gran memoria .

Nasce-

Nascesti nel Mondo
Da vn secolo in qua,
Ti troui nel fondo,
Della decrepità:
Macerie più antica
Nel Mondo non è,
La morte nemica
Scordossi di tè.

Lucrania credi a mè guarda lo specchio,
Tù vn' Argomento sei, che il Mon-
do è vecchio.

Lucr. Non sono da l'etade arsi, & asciutti,
Son molli ancora i labri miei vezzosi

Mus. Si perche son bauosi.

Lucr. Infame che dirai.

Mus. Nò nò teo scherzai, (ti
Riuolgo al tuo bel volto i lumi amà-

Lucr. Più non ti voglio auanti.

Mi bramerai vn' Di

Et io non ti vorrò,
Se tu dirai di sì,
Sempre dirò di nò.
Mi bramerai vn di,
Et io non ti vorrò.

Mus. Piano, piano non tanto infuriata,
Non si può con l'Amata
Per ad olcirle pene,
Dite una barzetta, e voler bene?

Lucr. Furbo diqj da vero?

Mus. Son Amator sincero (guace.

Del tuo bel viso, e del tuo Amor se-

Lucr. Dunque facciamo pace.

Si danno la mano e cantano insieme.

a. 2. Nel°

a. 2.) Nel seguir Donna posata
Ogni Amante
Goderà,
Che Bellezza stagionata,
Più costante
Durerà,
La Beltà tenace, e soda (chioda,
Con gli strali d'Amor vie più s' in-

Si leua Sonnachiosa da vna Sedia,
dove staua dormendo.

SCENA SETTIMA.

Appartamenti d' Aurisa.

Aurisa.

Aurif. **M**I parue vederti
Bellissimo Osmeno,
Vu altra nel seno,
Godra di tenerti,
Mi parue vederti.
Confusi sconcerti,
Che il Sonno atterrite,
Con l'Alba, dehaprite,
I raggi più certi,
Mi parue vederti.

Quanto sei fiero ò faretrato Nume!

Non ti bastò al mio Core

Recar cò dardi tuoi giorni penosi,

Che suegli ancor nemico à miei riposi

Notturme Larue a funestar le piume,

Serui, Selino, ò là,

SCB-

SCENA OTTAVA.

Selino, Arrisa.

Selino. **S** On qui Signora ;
 Apena dell' Aurora,
 Spunta confuso il lume
 A rischiatar d'orrida notte il seno ;
 Tornate al Letto .

Arris. Que si troua Olmeno ?

Selino. Olmeno di Cambise
 Ad eseguir le voglie ,
 A' queste regie foglie
 De la Sposa d'Egitto è conduttiero .

Arris. Oh' Dio ciò, che sognai pur troppo
 O' d'un Empio destino (è vero)
 Tormentose incostanze.
 Vanne, vola Selino,
 Di ad Olmeno infedel, che a le mie staze
 Venga ratto a trouarmi; io qui l'aspetto.

Rientra.

Selino. Ho inteso, ed. ed. questo è sospetto.
 Quanto pazze son le Donne
 Sian Zitelle, siano spose ?
 O ti sprezzano ritrose,
 O se par t'amano,
 Sempre bramano gelose
 Che l' Amato,
 Si raggiri in catenato
 A' la falda de le gonne,
 Quanto pazze son' le Donne ?

Qua.

Quanto gl'huomini son stolci ?
 Sian' amanti, fian mariti,
 O' ne vezzi ingancheriti,
 Mai sempre couano,
 O pur trouano scalcriti
 Noue Scene,
 Son tra varie catene
 Ogni Di ligati, e sciolti,
 Quanto gl' huomini son stolci ?

SCENA NONA.

*Cortile regio rispondente nel Giardino**Niceta, Rusteno.*

Nic. **Q** Vell' honore, che già regnante,
 Dal suo Trono precipito,
 Nel mio seno viurà costante,
 O suenato io morirò .

Tù del Regno d'Egitto,
 Amasio, iugusto herede
 Calcasti, oh' Dio, con sanguinoso piede,
 Spoglia innocente, il Genitor castitto;
 Poi pretendi, Tiranno,
 Con mendicato inganno,
 Vendere del mio seno, al Traditore,
 In mercato lasciuo il proprio honore .

Rust. Signora, si riberbà
 A la vostra costanza aspro conflitto,
 Già sò, che 'l R è d'Egitto,
 Vi tolse il Regno, e il Genitor v'uccise,
 Et hora, che Cambise

La

La figlia Berenice à lui richiese ,
 Ei per schiuar l' offese , (figlia,
 Voi manda in Persia, hor che il timor cō-
 Con vn zambio mentato, e non la Figlia :

Nic. Il Perfido ardire
 Di forza tiranna
 S'inganna ,
 Se crede alle mete
 Empio ariuar del suo furor

Rust. Tacete ;
 Di quà venir seguito
 Da nobil scorta vn Cavalier rimiro .
 Nic. Sarà Gente di Corte io mi ritiro .
 Vuol partire .

SCENA DECIMA .

Osmeno con compare , Rusteno, Niceta .

Osm. **G** Ran Reina or che l'Alba,
 Squarcio cō raggi a folca Not-
 te il velo ! (offerua Niceta)
 Cambise il mio Signor (*da se*) che veg-
 gio, oh Cielo !

Nic. *da se* Confuso tace (*parla ad Osmeno*)
 à nozze desiate ,
 Del vostro Rè mi trasse alto comando ,
 Fui condotta ma quando

Offerua Osmeno da se

Occhi miei che mirate !

Rust. Improviso stupore
 Sù le fronti confuse i cigli inarca ;

Nic. Hor seguite Signore .

Osm. De la Persia il Monarca ;

Ma

Ma voi che rispondete : (rest a stupido)

Nic. Io par veglio ,
 Io non sogno ,
 à 2. Ma vacilla nel sen l' Alma inquieta .
 Nic. Questi Alindo mi par ,
 Osm. Questa è Niceta .
 Rust. Nel mirar le Sebianze ,
 Dubbiosa è la credenza .

SCENA VNDECIMA .

Selino , Sndetti .

Selin. **S**ignore in confidenza ,
 Accostato ad Osmeno .

La Principessa Aurisa
 V'aspetta adesso adesso à le sue stanze .

Osm. Douuta obediensa
 Con la Sposa d'Egitto il pie trattiene ;
 Torna Selino , e di che del mio Bene ,
 Sarò tosto a mirar le luci belle .

Selin. *da se* Le strida s'udirà fino a le Stelle

Osm. Ciascun vada in disparte ,
 Il tutto io scoprirò . (è parte)
 Voi figlia al Rè d'Egitto ? (à Niceta)

Nic. Io prole d'vn Regnante
 Osmeno Voi ?

Osm. Voi Berenice ,

à 2. Ah' nò,
 Germe infelice d'vn tradito Trono .

Osm. Sono Alindogerman

Nic. Niceta io sono .

Auri-

Aurisa comparisce dà parte, e sente
quest' *Arietta*, doppo la quale ve-
de partire *Osmeno*, e *Niceta*
abbracciati.

Osme. Come dolce

à 2.) Come caro

Nic. Ti riuoggio, o mio Tesor,

à 2.) Nel' mirar le tue pu' ille,

Con dolcissime fauille,

Gode l'Alma, e langue i Cor'

Osme. Come dolce,

Nic. Come Caro,

à 2.) Ti riuoggio, o mio Telor

Partono abbracciati.

SCENA DVODECIMA.

Aurisa.

Aurisa guarda fisso *Osmeno*, e *Niceta*.

Auris. E Pur non son cieca,

E pur lo spauento

G'occhi miei non atterri!

Il Crudel che mi tradì

Ombre di morte à le mie luci arreca,

E pur non son cieca.

Così dunque m'oltraggi,

Crudelissimo *Osmeno*,

Così di noua fiamma à i primi raggi

Mi discopre tradita vn sol' baleno!

Và

Và pur spregiuro ingrato,

Che nel leno ingannato,

Vedrai contro vn indegno

Dolce fuoco d'Amor cangiarsi in flegno.

Tormentosa Gelosia

Sento ohinè che il tuo veleco,

Nel mio leno

Va serpendo à poco à poco,

Nel tuo gelo, nel mio foco

Langue ogn hor l' Anima mia.

SCENA DECIMA TERZA.

Asteria, *Aurisa*.

à 2.) **T** Ormentosa Gelosia,

Ast. Se m' inuolano dal core,

Le mie gioie Altri rubelli,

Tù con rigidi flagelli

Agitando il tuo furore,

Cretee al duol pena più ria

à 2.) Tormentosa Gelosia.

à 2.) Verme occulto, che al desire

Rodi il fior d'ogni contento

Pur il cor nel Tradimento

Allungando il suo martire

La costanza non oblia.

à 2.] Tormentosa Gelosia.

Auris. *Asteria* è qual sciagure

Di maluaggio destino

Ti inuegliano il dolor nel core afflitto?

Ast. *Berenice* d'Egitto

Cui prepara Cambiè il Regio manto

B

e cagion

Aurif. E cagion del mio duol
Mi chiama al pianto.

As. Donzella ardita,
Imperiosa Moglie.

Aurif. Rubba il mio bene.

As. Il mio Telor mi togie.

2.) Vendetta sdegnola
Sù svegliati al core

Di giuto furore

La fiamma nacola

Frenarsi non può,

Seruir non veuro.

indegno.

As. Le mie fortune

Aur. Le mie speranze à 2. ad vn trionfo)

Chi fa guerra al mio amor prouì lo sdegno.

SCENA DECIMA QUARTA.

Musta Selino da diuerse parti.

Must. **V** Na Donna innamorata
Quando teme da douero

Cò i lo petti del pensiero

E vna furia scatenata.

Selin. Vna femina, che interno

Nutre Amor' quando non finge,

E vna Maga, che constringe

Tutti i mostri dell'Inferno.

Must. Asteria.

Selin. Aurisa.

Must. E' tutta fuoco

Selin. Non troua loco.

Must. Io lagnarmi non voglio.

Selin. Et io non posso.

Ha.

22.) Han le Donne oggi di le furie acosso:

Selin. Seruo signor Musta.

Must. S'ino oue si vò.

Selin. A ricercar d'Osmeno.

Must. A spiar di Cambise.

Selin. Que volga le piante.

Must. Oue s'alconda.

Selin. Io son la Sentinella,

Must. Io son la Ronda.

Selin. Se mi volete bene,

Donne mie ve ne disgratio.

Conuersar con le Catene,

Prender fiato co' i lo piri,

Sembran gioie, e son martiri.

Non hanno le pene

Del Abisso infernal piu crudo stratio

Se mi volete bene,

Donne mie ve ne disgratio.

Must. Certe vostre carezze

Donne mie non mi fan ridere,

Mercantar con le dolcezze,

E dar lacrime in contanti

Sembran risi, e pur lon pianri,

E fra tante gentilezze

In vecc di gioir bisogna stridere,

Certe vostre carezze,

Donne mie non mi fan ridere.

SCENA DECIMA QUINTA.

Camera Reale

Cambise.

Can. b. **D** Vnque beltà regnante) piede
Polato apena in queste spoglie i.

B 2

Pete

Potè d'impuro Amante,
 Renderfi a i vezzi, e calpestrar la Fede?
 Veggio l'honor Ichernito.
 E con disprezzo ardito
 La lasciua del Nilo oggi sen viene
 De la mia Persia ad inondar l'arene?
 Ad vn petto,
 Che ricetto
 E di ferezza,
 La bellezza,
 Vibra strali di dolce Amor,
 Ma vn affetto,
 Se negletto,
 Si disprezza,
 La fortezza
 Cangia in Ira quel tenero Ardor?

SCENA DECIMA SESTA.

Asteria, Aurisa, Cambise.

Ast. S Ignor la Donna infida.
Aurif Da l'Amante adorato
Ast. Da Osmeno innamorato
 a 2.) a te si guida.
Camb. Venga, che nel mio leno
 D irritati furori
 L'accoglieran le Furie, e non gl'Amori
 Oltraggiato io vengo a l'Armi
 Su svegliateui o crudi pensieri,
 Trahete dal Core,
 Quel cieco furore,
 Che scè no può darmi.
 Oltraggiato io vengo al Armi.

SCE.

SCENA DECIMA SETTIMA.

Niceta Osmeno e sudetti

Nic. D Al mio Tronoreal d'ode al'Impero
 De cenni tuoi quivi ho drizzato il
 Con tributi di fede, (piede,
 Hor che fermo ho il camino
 Gran' Monarca di Persia a te m'inchino.
Camb. dase Oh' Dio, di si bei lumi
 Non ha il Cielo d'Amor luce più bella.
Osm. Questa Regia Donzella. . . .
Camb. Faci tu che potesti,
 Con sfrenato ardimento
 D'accoglienze amorose
 Gir de la Persia ad incontrar le spose.
Osm. Signor serbo nel Core.
 Incorrotta la fe.
Aurif. Sei traditore,
 Questi miei lumi istessi
 Con la sposa d'Egitto
 Ti vidier stretto in Amorosi amplessi.
Osm. Bella d'alcun delitto
 Non hò macchiato il Core
 Aurila non errai;
Aurif. Sei Traditore.
Camb. l'Ira mi spinge, e mi trattiene Amore
Nic. Così dunque s'offende,
 Con mendicate accuse,
 D'vna sposa d'Egitto il regio honore?
Ast. Aurif. a 2.) Osmen serbo la fede,
 E vn Traditore. (itanze
Camb. Non piu di questa entro le Regie
 Tua

B 3

Tua

Tua sia la cura o mia diletta Aurisa
 D'Amiche dimostranze
 Scopra nel volto tuo ciglio sereno;
 Ma dal guardo d'Osmeno
 Sia l'Egittia beltà sempre diuisa,
 Astenia andiamo, in vn contrario ardore
 L'Ira mi spinge, e mi trattiene Amore.

SCENA DECIMA OTTAVA.

Aurisa, Niceta, Osmeno.

Auri. **P** Erfido in mio potere
 Si ferua il tuo Teloro
 Per vn lungo martoro
 Haura lo sdegno mio leggi seueri,
 È pria, che di godere
 A te resti la speme,
 Con violenze estreme
 Trafiggerò vi è p u sdegnosa e ria
 Nel seno di costei l'Anima mia.
Os. Cara pon freno a l'Ire;
 Niceta quel Incontro amoroso....
Nic. ad Os. *aparte* Taci.
Auri. Parla Infedel
Nic. ad Os. Non mi scoprire.
Os. O cimento penoso.
 Di parlar di tacer pena e il morire.
Aurif. Dimmi con qual menzogna
 Pensi crudel di colorir gli aganni (danni)
Nic. dose Da le voci d'Oanen tento i miei
Os. Aurisa, Idolo mio

Non

Non curi il tuo dexto.
 Spiar con qual licenza
 Questa regia Donzella io strinsi al seno;
 Se geloso veleno,
 Bella ti turba il Core
 Haurai de la mia tè pegno sicuro;
 Al gran Nume d'Amore (giuro
 Per gli occhi tuoi, e per le tue chiome io
 Cara Aurisa adorata

S'inginocchia.

Chiede l'Alma prostrata
 Vna giusta pietade al mio dolore.

Auris. prende per mano Nic.

Non merita esser vanto vn Traditore.
Nic. Osmen ti lascio,
Os. O mia diletta.
Aurif. Indegno, (gno
 chiudi le labbra or che il mio giusto sde-
 Dal Volto di Costei dal mio semblante
 Per sempre ti diuide.
Os. E con doppia ferita il cor m'uccide.
 Quando m'accarezzate
 Speranze lusingh ere
 Io non vi credo più
 Ne le mosse del piacere,
 Voi col duolo ratrenare,
 Le dolcissime carriere,
 Onde il cor si lieto fù
 Quando m'accarezzate,
 Speranze lusinghiere
 Io non vi credo più.

B +

ATTO

32
ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Cambise

Camb.



Consigliatemi voi crudi
martiri, [gere
Vorche il leno mi pun-
Cò lo sdegno, e la pietà,
O i furori sospendete,

O non ceda ad' Amor la crudeltà,
Si che ne l'Ira, ò nel Amor respiri,
Consigliatemi voi crudi Martiri.
Quai mi scorrono al cor sensi confusi
Di sdegno, di vendetta, e di piacere!
Con ripulse seueri
Discacciai Berenice; or del ritorno
Mi crucia la dimora,
Ho vn cor, che la disprezza e pur l'adora.
Chi siegue Cupido,
S'auuezzi à penar:
Se à vn bel volto volge i lumi
Ha i luoi fumi
Trà le fiamme il cieco Infido,
Che ti sforza à lacrimar,
Chi siegue Cupido,
S'auuezzi à penar.



SCE-

SCENA SECONDA.

Rusteno, Cambise.

Rust. S' Ignor fui da l' Egipto
Destinato a scortar la Regia Sposa
Con cura fectolosa
Olmemo la condusse a tè d'auante
A' i riueriti Sogli
Recando i Regij fog'i
Hor diuoto m'inchino à le tue piante.

presenta li spacci à Cambise.

Camb. Olmen fu troppo ardito;
Ma dimmi à le mie Nozze,
L' Egitia Giouinetta
Hebbe pronta la voglia, ò pur rubella?

Rust. Spiritosa Donzella
Non suol quando la Sorte,
Tenere gioie accorda,
A gl'inuiti di nozze esser mai sorda.

Camb. Alzare à le grandezze
Di Real maritaggio
Virginità sospetta à vn Rè non lice;
Resti qua Berenice,
Con lo splendor di sua beltà vezzosa,
Donna de miei diletti, e non mia Sposa.

Rust. Sire, con tai dispregi
Le Vergini reali
Mai non vlaro accompagnarli à i Regi.

Camb. Fabro de proprij mali
Mi chiama Amasio à meritata guerra,

B 5

Ecco

Ecco lacere à terra

lacera le lettere del Rè d'Egitto

Caico le regie carte,

Tra i furori di Marte

Haura condegno à le sue colpe il prezzo

Quant'amo Berenice Amasio io sprezzo.

SCENA TERZA

Rusteno.

Rust. **D** Ve Numi di foco
Non sdegno, & Amor.
Da vn ciglio sdegnoso,
Da vn guardo amoroso
S'accende l'ardor,
Qual hor trouan loco
Nel core, val poco
Fortezza e rigor:
Due Numi di foco
Son sdegno, & Amor.

Veggio Niceta in torbido periglio,
Il Regnator d'Egitto
Ebro ne la la ciua, e ne lo sdegno,
Distugge ogni consiglio;
E la bella Innocente,
Contro il Fato inclemente,
In sì cieco furor forza non ha.

Ma forsi chi la,
Il Ciel, che promise
Le giuste vendette,
Armò di Saette
La man di Cambise;

D'Amas

D'Amasio à fulminar la crudeltà,
Chi sà forsi, chi sà.

SCENA QUARTA.

Mustà, Rusteno.

S Arà seruita vostra Maesta, *(Mustà nel
laScena. (uscirs.*

L'Esercicio del Ruffiano

Disp ezzabile non è,

Quando vn dextro corteggiano;

Fà seruitio al proprio Rè,

E offitio primario,

A vn huomo, che fido,

L'esser fatto secretario.

De le Cifre di Cupido.

Rust. Ministro scelerato. *(Rust da parte*

Must. Cambile Inamorato

La straniera d'Egitto auriso aspetta,

Et io già destinato

A correr la staffetta,

De la sua Maestà

Son fatto Ambasciator straordinario,

per vn poco di suario

Io ofedo, che la prà

Quest' Egittia vagante

Darla buona ventura ad vn Regnante.

Rust. da parte. Così enorme em pietà

La giustitia del Ciel come loftiene?

Must. Ma piano mi conuiene

Asteria raguagliar di quest' imbroglio,

Che defraudar non voglio

B 6

A

Al' interesse mio la sensaria ,
parte Seruo l'vn di ruffian l'altra di spia .
Rust. O ad vn anima forte ,
 Periglioso cimento ,
 Sostener con la morte
 Volea l'honor Niceta, e pur pauento,
 Che di Cambile al poderoso assalto
 Sia debole riparo vn cor di smalto .

S C E N A Q V I N T A .

Lucrania , Rusteno .

Lucr. **N**E i Mercati d'Amor chi piglia ,
 Piange Asteria e il Rè già stracco
 Vol cercar beltà nouella ,
 E d'Egitto la Donzella
 Ad Aurisa da lo Scacco ,
 Qui per rabbia de la fame
 Si lorbiscono le Dame
 come prese di Tabacco ,
 Ogn' ingegno s'assottiglia
 Ne i Mercati d'Amor chi piglia pi-
 Sol lo priua d'Amante ,
 Pouera mendicante
 Tra dolorosi stenti
 Rimango senza pasto, e sèzadenti ., potrei
Rust. da se Questa è ronna di Corte trar
 Da l'opra di costei qualche profitto .
Lucr da se Quest'e vn huomo d'Egitto ,
 a *Rusteno* Signor , vi sparga il Cielo
 A nemi i suoi fauori .
Rust. E al vostro crine

Trac

Lucr. Trattenga le rouine il Tempo alato .
 O al men tempri gl'ardori ,
 Onde si strugge amando il cor piagato .
Rust. Io mi credea , che con beltà caduta
 Non conuersasse il fanciulletto Amore ,
 E dal freddo rigore ,
 D'vna chioma canuta
 Nel Decembre più crudo
 Fuggisse ogn'hora vn pargoletto ignudo .
Lucr. Anzi si prende à giuoco
 D'alconderfi nel gelo vn Dio di fuoco .
 Amico Adio
Rust. Dh se l'Arcier de cori
 Risponda à tuoi desiri
 M'insegna oue dimori
 Berenice d'Egitto .
Lucr. Oue rimiri
 Lunga loggia real , di statue adorna
 Son le stanze d'Aurisa, iui soggiorna .
Ru. Io serbo nel' mio core
 Gratie tanto pregiate .
Lucr. Tosto cola ci riuedremo , andate .
parte Rust. Vuò portarmi à Cambise
 Di Berenice ad anontiar l'arriuo ,
 So , che furor lasciuo
 Prepara sdegni ad assalir la bella ,
 Ma tenera Donzella ,
 Qual hora il seno accende
 Ne le guerre d'Amor tutto si rende ,
 Certe Donne scrupolose ,
 Che da i lacci van dilciolte ,
 se vna volta poi son colte .
 Fra le pratiche amorose ,

Son

Son più tenere del Altre (tre.
 Più s'inghiotte in Amor, quanto più scab-

S C E N A S E S T A

Asteria.

As. **P**ianti spargetevi,
 Finche di lacrime
 Sia voto il Cor,
 In riuoli, in fiumi
 Da i lumi
 Scorrete
 S'estingua la sete
 D'un aspro rigor
 Pianti spargetevi
 Sinche di lacrime
 Sia voto il cor:
Lumi chiudeteui,
 Hor, che di tenebre
 Si copre il cor,
 Se vn torbido nembo,
 Nel grembo.
 Piouete
 La luce estinguate
 Nel cieco dolor,
 Lumi chiudeteui
 Or, che di tenebre
 Si copre il cor.

Temeraria Donzella
 Tu d'ogni mia fortuna estingui i rai,
 Cambite accarezzi,
 Ma con occulto ardore

La bellezza d'Osmeu mi punse il core.
 Ma perche vi perdeti
 Mia Potenze auhite,
 Mia grandezze schernite,
 Miei spiriti codardi,
 Asteria suenturata
 Ti miri oppressa da vn trionfo indegno,
 E scintilla di sdegno
 Destar non sai da tanto fuoco, ond'ardi
 Miei spiriti codardi
 Riscoteteui or mai; chi più non spera
 Sa nudrir nel suo petto vn cor di fiera.
 Vna furia farò di Cocito (ben,
 Contro l'Empia, che inuola il mio
 Io di Stige dall'orrido lito
 Al mio idigno vuo trarre il veleno,
 Esser saprò con piu funesta sorte (te.
 A chi toglie il mio Sole, opra di morte
Ma ecco l'Inimica
 Turbatrice crudel del mio riposo,
 Quiui in di parte alcoso
 Ritiro il pie, ma con maggior furore
 A vna giusta vendetta affretto il Core.

S C E N A S E T T I M A

Niceta.

Nic. **V**O cercando vn, che m'uccida,
 E non trouo si dura pietà,
 Crudo ferro di Cloto infida
 Le mie pene troncare non sa,
 Son tratta del martoro

Ne le braccia a la morte, e pur non moro.
 Vo tuegliando il mio dolore,
 E non basta per farmi morir,
 Per dar vita a le pene del Core
 La pietade si cangia in martir,
 Dilperata io m'aggiro
 Ne' Sentieri di morte, e pur nō spiro

Mio sospirato Osmeno,
 Ecco già di Cambise
 Forza tiranna mi costringe al seno,
 Io vittima innocente
 Con vn doppio martire
 Omen senza di te douò morire .

Pietosi doloti

Che à l'alma smarrita:
 Con freddi sudori
 Il varco infegiate
 Chiudete, troncate
 G'extremi sospiri
 Nel duol che m'accora
 Lasciate, ch'io spiro,
 Lasciate ch'io mora .

suiene

S C E N A O T T A V A

*Asteria con vn Stilo in mano,
 Niceta, Osmeno.*

Ast. E tempo pria che vada;

Alza il colpo per ferirla.

Di Cambise nel sen suenata cada,

Osm.

Cō vn sol colpo i miei sospetti atterro.
Osm. Ferma, cedemi il ferro.

Toglie ad Asteria lo stilo.

*Ast. Ahime traditore aita
 Ahime genti soccorlo, io son tradita.*

S C E N A N N O A.

Cambise sudetti.

Camb. T Anto s'ardisce olà:

Osm. T Signor non fui . . .

Camb. Poni a le voci il freno

Con le mie man traditor ti fueno;

Si racchiuda costui

Nel cupo sen di tenebrosa stanza,

Con orrida ombianza

De i piu penosi itenti

G'allungeran la vita aspri tormenti.

*Osmeno vien condotto prigionie dalle
 Guardie.*

Niceeta si risente.

Nic. Oh Dio pur viuo, ah stelle dispietate.

Camb. Berenice languente? Asteria andate.

Asteria Piange prostrata.

Ast. Adorato Cambise Io riuerente

A' regij pie' m'inchino, e raccomando

A la vostra difesa vn innocente.

Camb.

Camb. Sorgi, e il dolore affrena,
A vn fallo si esecrando,

Parte Asteria.

Con piu fiero rigor terbo la pena.

SCENA DECIMA.

Cambise Niceta.

Camb. **B**erenice vezzosa
Ne le mie Regie braccia
Da si torbido affanno
Prendi ristoro, e nel mio sen ti posa.

Nic. Non t'accostar Tiranno,
Da tuoi soccorsi io le sventure imparo,
Piu del tuo Amore il mio dolor m'è caro.

Camb. E non hai quei Tesori
Dalle grãdezze mie piove la sorte? (Morte.)

Nic. Pria, che il tuo Seno abbracciarò la

Camb. Dunque che far pretendi
Per romper le Carriere al mio desiro?

Nic. O fuggite, o morire.

Camb. Non viddi mai Fiera

Piu fiera di te

La Tigre

Piu pigre

Ha l'ire,

In ferire

Col dente,

Fremente,

Si cruda non è

Non viddi mai fiera

Piu

Piu fiera di te.

Nic. Non vidi Tiranno
Piu crudo di te,

Serpente,

Nocente,

Indegno,

Del Regno,

I ferti,

Non meriti,

Non tratti da Rè,

Non viddi Tiranno

Piu crudo di te.

Camb. Ohi d'abiecta schiavit,

Costei fra le catene

Dall'arroganza tua soffra le pene.

*Qui dalle Guardie sono portate le Catene
a Niceta.*

SCENA VNDECIMA.

Aurisa Niceta.

Nic. **L**o sprezzo empio Cãbise i tuoi furori
Lira piu denti dolori

Splender farò di mia grandezza i raggi

Di tirannica forza a i fieri oltraggi

Si rende alma piu vile,

Che di laccio seruile

Rugginoso rigore

Da peso al piè ma non spaventa il core.

O gradita crudeltà

Se à l'aspetto de le pene

In vn petto che non cede
 Più costante il cor si fa
 Venite catene
 Co' nodi del piede
 Date al cor la liberta
 O gradita crudelta.

SCENA DVODECIMA.

Aurisa Niceta.

Aurif. **C** On vicenda infelice (presi
 Pur da lo ldegno la pietade ap-
 Distina o Berenice,
 D'Olmeno prigioner mi narra i casi.
Nic. Qui dal dolor rimasi
 Abbagliata ne i sensi, e nulla intesi
de se Olmeno ah doue sei?
 Con ingiusti più rei

Qui Aurisa sta pensosa

Vole il Fato ldegno
 In vn punto eguagliar le nostre pene,
 Che per far più affannoso
 Vn duolo estremo oggi accopiar cōuiene
 Con la mia schiuitù le tue catene.

Aurif. Penso con l'opra tua
 Trar Olmen dal periglio,
 Improuiso consiglio,
 Ora mi nasce al Core
 Non so se sia pietade, o pure Amore.
 Senti, fara mia cura
 Ch'anoi s'apra l'ingresso

D:

De la prigione oscura,
 Tu formarai gl'accenti, à te d'appresso,
 Io quiui sconosciuta
 Con li sforzi saprò de la mia fede
 A Olmen, che mi tradì sciogliere il piede.
Nic. Per liberar Olmeno
 Non ricuso lpiegar forme mendaci.
Aurif. Or vieni, à l'opra, ti prepara, e taci.

SCENA DECIMA TERZA.

Mustà.

Must. **Q** Vando rido, quando piango
 Così tempro i miei martiri,
 E tra scherzi, e tra sospiri
 Peno vn pezzo, e poi rimango
 Quando rido, e quando piango.
 Ora lieto, or son penoso,
 Così suario i miei tormenti,
 E tra risi, e tra lamenti
 Soffro vn prezzo, e poi riposo
 Ora lieto, or son penoso,
 Oh gran riuolutione
 In casa di Cambise,
 Olmeno è già in prigione,
 Io crepo da le risi;
 Se Asteria è infuriata
 Se l'altra è disperata,
 Vuol andar à morir per la più corta
 Questo à me nulla importa,
 Io vado con riguardo
 Di passar lenza noe i giorni, e gl'anni,
 Che

Che il pigliarsi del prossimo gl'affanni
 E povera di spirito codardo
 Vivo a la moda, e al libro del e spese
 passati i trenta di vi legno vn mese.

SCENA DECIMA QUARTA.

Lucrania.

Lucr. **D**onne mie la nostra fama
 È vn velame lusinghiero,
 Con l'ingegno ognor' si trama
 L'apparenze, e sembra il vero,
 Chi col bianco finge il nero,
 La piu saggia oggi si chiama,
 E ne i guardi, e nel opre
 Colei lodata è piu, che piu si copre.
 L'Egittica Donzella,
 Mercantessa amorosa,
 Col finger la irrosa
 Piu al nu ghito Rè si mostra bella,
 E guardinga, & auara
 Vuol la sua mercàtia vender più cara
 Quando vedere,
 Che vna Donna si riscalda
 Ne i cimenti a dir di nò,
 Non ci credere,
 Vuol mostrare di star salda,
 Ma però
 Tutte fanno così,
 In buon sé. o quel nò vuol dire vn sì.

SCE-

SCENA DECIMA QUINTA.

Rusteno Lucraina.

Rust. **P**ur non truo Niceta,
 E con giusto dolore
 Mi flagella nel Core
 De le sventure sue causa inquietta,
 Pensai darle contezza
 Dogl'odij di Cambite
 Contro il Tiran d'Egitto,
 E in questa Carta i miei pensieri hò scritto
Lucr. Ecco Rusteno ò quanto
 L'aspetto di costui al cor m'è grato,
 Benchè Verno gelato
 Di canute sembianze il Crin gli pinge
 Vn simpatico genio a lui mi spinge,
 Sò che abborrice il gusto
 Ne le mente d'Amor Cibi si vecchi.
 Ma se cresce l'Età,
 Per la necessità
 S'attaccano le Donne anco a gli Specchi.

Rust. Bella

Lucr. Gustoso Nome;

Rust. Io non potei

l'Egitto ritrouar la Regia Sposa;

Lucr. Di Cura rigorosa

stà sogetta à l'Impero

E il proibito ingresso

A n'è sola è concesso.

Rust. A tal rigore il suo Destino è giunto

Lucr. Adesso intesi apunto,

Che scognato Cambite,

Con

Con rigide diuise

Di schiauitù gl'hauea ristretto il piede.

Rust. Che mi narri? e qual diede
Cagion di meritar pena si accerba?

Lucr. E l'Egitia bestà troppo superba.

Rust. Nobil pregio d'Honore
La Donzella ingannò, credi a Rusteno.

Lucr. L'Honore è va veleno,
Che intorbida fra pianti
Ogni dolcezza a i tuenturati amanti.

Rust. Dhe le di Berenice,
Bràmi amollir l'orgoglio
Rendi a lei questo foglio.
gli da una lettera,

Lucr. Va'impiego felice
Al genio mio prepari
Sono i tuoi Cenni riuertiti, e cari.

Rust. Rispondente a seruirti haurò il desio
Addio Donna gentil

Lucr. Rusteno addio.

Rust. Negl'insulti del Destino
Non disperar vn'Cor costante,
Quando a vn petto fluttuante
Il naufragio è più vicino.
Da i Venti

Frementi

S'ottiene la palma,
Esce da le tempeste al fin la calma.

SCENA DECIMA SESTA.

Selino.

Selin. **C** He sarà mai
Con quest'Amore?

Og-

Ogn'vno ha il Core
Pieno di guai,

Che sarà mai, Che sarà mai.

Asteria già inferita

Minacciuua ad Osmeno orrida sorte,

Hor per dargli la vita,

Vorria de la prigione aprir le porte.

Asteria disperata,

Un respiro non moue,

Ch'non fia languidezza, o crudeltà

Vuol'esser informata

Di quello che si fa,

E tocca sempre a mè portar le noue,

In somma così va,

Quando a i lacci amorosi vn Core è pre.

Fora il Ceruello ancor ne resta, offeso;

Se verrà mai quel Di

Ch'io m'innamorerò,

Non la voglio così,

Seruirò,

Pregherò,

Ma se la cruda

Ricuserà d'amar,

Non mi vuol'esperar,

Per colei, che m'abborri,

Se verrà mai quel Di

Ch'io m'innamorerò,

Non la voglio così.

SCENA DECIMA SETTIMA,

Prigione oscura, Osmeno con le Catene

Osm. **C** Abignoli Abissi,

Vo, che qui racoprite

C

In

30 **S E C O N D O**

In quest'orrido Centro il mio dolo re
 A' vn furtiuo splendore
 Di mendicata luce il varco aprite,
 Tanto si squarci il tenebroso velo,
 Che l'Innocenza mia discopra il Cie'
 Inteneriteui
 Duri sassi, orride mura
 Per pietà d'vn cor, che piange,
 Se non frange
 Il mio duol le crude porte,
 A' colpi di morte
 Fieri lacci almeno apriteui,
 Per troncar la mia sventura,
 Inteneriteui
 Duri sassi orride mura.

SCENA DECIMA OTTAVA.

*si vede aprir la porta della prigione, &
 Aurisa manda auanti Niceta.*

Niceta Aurisa Osmeno.

Nic. O smeno.

Osm. O là chi sei?

Nic. Quel'Infelice

Cui diede vn empia Sorte.

Nome di Berenice.

Osm. Come l'orride porte

Aprir potesti o desiata, o cara?

Nic. Se Affetto è consiglier tutto s'impara.

Osm. Oh quale a miei dolori

Dala

A T T O

Da la presenza tua ristoro io sento.
 Mio respiro,
Nic. Mia vita,
Aurif. O mio tormento.
Osm. Giacche il mirare è tolto.
 A i lumi prigionieri
 Trà recinti leueri
 Luce de gl'occhi miei l' Amato volto
 Permetti almen, che d'vn Tiranno ad
 Ioti stringa la mano. *(onta*
Nic. Eccola pronta.

*Niceta vuol porger la mano ad Osmene
 Aurisa le prende il braccio, e stende al
 medesimo la propria mano.*

Osm. Io con teneri baci

Aurif. O' là trattieni

Perfido ingannator la bocca ardita,

Vn anima tradita

Abborre i Vezzi tuoi, da te diuisa

Sappi mostro crudel; ch'io sono Aurisa.

Osm. Dolce Aurisa a torata.) a z. ah non

Nic. Donzella inamorata) credete

Osm. Ch'io infedel

Nic. Ch'io riuale.

Aurif. Empi tacete,

Per dar proue più certe al cor tradito

Diãzi pur troppo vidi, or troppo ò vditò.

C a

SCE

52 S E C O N D O
SCENA DECIMA NONA.

Selino, Sudetti.

Selin. **O** Mmè che stanza oscura &
Signora Principessa
Asteria vuol tra poco
Venir frà queste mura,
Volai per eleguir vostri comandi,
L'autilo a voi ne reco,
Ma per non star qui cieco
Voglio partir da così gran miseria. *PARTE*

Aurif. Per celarmi ad Asteria
Trarò da queste mura il piè furtiuo
Tu d'ogni tueme priuo,
Resta fra le catene
I miei torti a contar con le tue pene.

Aurisa finge vscir dalla Prigione, e ri-
mane su la porta a sentire.

Nic. O parte del cor mio,
Dolce fratello amato,
Piu restar non m'è dato

Osm. Cara sorella Addio.
Aurifada se Cieli che intesi?
Cara sorella Addio;

Opart saprò ben io
Che fian gl'occulti sensi a me palesi
Andiamo Berenice.

Osm. O quanto lenza te restò infelice.

A T T O 53
SCENA VIGESIMA.

Osmeno Asteria.

Osm. **C** Ieca fortuna
Bendato Amore;
Or che s'aduna
D'empio furore
La crudelrà,
Fortuna Amor pietà? *meco*
Già somiglianti a voi gl'orrori ho
E rachiuto fra l'òbre anch'io sò cieco.

Sento strider le porte ò la chi viene?

Ar. Asteria à ca lpestar le tue catene

Osm. Empia perfida Asteria,
Non ti bastò crudele
Di svegliar contro me d'ingiusto sdegno
Turbini impetuosi,

Ch'ancor tenti ancor osi
Farmi ludibio indegno
De scherni tuoi passasti a questo loco,
E le miserie mie ti prendi a gioco,

Ar. Osmeno in tua difesa,
S'armò Cupido a faettarmi il petto,
L'Ira cangiossi in amoroso affetto,
E fra lacci più duri anch'io son presa.

Aurisa si vede comparire alla Porta in-
tendendo a parte le parole d'Asteria

Aur. O femina maluaggia,

Osm. Mia bella, e qual teloro
Spiri nel seno mio d'Aure serene

SCE.

C 3

Ben-

Benche sia stretto il piè fra le catene

da se) A te m'inchino e i tuoi bei lumi
) Pu' finger mi conuiene. [adoro

Ast. Prometti esser fedel

Osm. Sarò costante.

Aurif. da se Perfida donna, e dispietato

Ast. Tu con prezzo d'Amore (Amante

Comprar potrai la libertà, la vita,

Mira che il Cielo adita

A le sciagure tue raggio felice

Goderai nel mio sen prospera sorte

Ma pria di Berenice

Vò che per opra tua segua la morte

Aurif. Asteria, e me che sono

Ne la fe nell'Amor nel core offesa

Teco non chiama a la bramata impresa

Ast. Anzi voi bramo [*da se*] aiutemimenzo-

Osm. da se Pur m'è d'vopo ingannar (gua

Aurif. da se Mentir bisogna.

Ast. Di Cambise adirato

Or io men vado ad ammolire il seno

L'innocenza d'Osmeno

Farò palele, e il core innamorato

Fia che d'un guardo a gl'amorosi sproni

La libertà del Prigionier mi doni.

3. Ne le guerre del Destino

Sempre vince il Dio d'Amor

Se combatte

Nudo Arcier, Nume bambino

Tosto abbatte

Ogni furor

Ne le guerre del destino

Sempre vince il Dio d'Amor

Ast. Sol

Ast. Sol tocca a noi, che la donzella ardita
 Col ferro, ò col velé perda la vita. [*parte*

SCENA VIGESIMA PRIMA.

Aurifa Osmeno.

Aur. O Smen d'Asteria a i vezzi
 Pur mutasti lembiante.

Osm. Per la mia libertà mi finì amante

Aurif. O Dio non mi tradir?

Osm. T' adoro ò bella.

Aurif. Da Niceta sorella

De gl'occulti natali hebbi contezza,

Spero d'infaulta Stelia

Superar la fierezza?

E icoprendo al mio Cor'nouo tesoro,

Hor ch'Osmeno si perde Alindo adoro,

Osm. Cara nel tuo bel volto

Il Ciel le gratie aduna,

Tu d'ogni mia fortuna

Entro le luci tue roti i Destini,

Luce de gl'occhi miei

Tu de l'Anima mia l'anima sei.

2 2 Entra in campo

Dio de cori

Chiato lampo

Sia lo scampo

Da i rigori

la tua face

Muoua guerra, doni pace

A si torbidi dolori

Entra in campo

Dio de cori.

C

ATTO

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

In Giardino Cambise.

Camb.



H I si da vanto
Di conuincere
I rigori di fiera *belta.*
Col suo pianto
Vol pretendere

Nel Inferno trouar la pietà
Nò, nò.

Non si può

Più cruda e più rubella *(bella.)*

E la Donna in Amor quanto e più

A ripulse orgogliose

Cederanito di Cambise il core,

Di due lucramorale.

Temo gl'incanti, e la superbia adoro.

Dal filo d'vn crin d'oro *(more)*

Pende il mio saegno, e in gelido ti-

Languisce incatenato il mio futuro.

Tu non mi fuggirai

Nò nò superba nò.

L'alterigia de tuoi rai

Con la forza io vincero.

Se vn seno di latte

Ritroso combatte

In campo d'Amore

Con doppio rigore

Più fiero farò

Tu non mi fuggirai

Nò nò superba nò.

SCE

SCENA SECONDA.

Mustà con la Spada sfoderata Niceta.

Must. L'Ordine è questo, & obbedir bi-

Nic. Esecutor maluaggio, (logna,

Must. Eh signora coraggio

Far seruitio ad vn Re non è vergogna.

Nic. Già che l'ardire abbonda.

Toglie à Mustà la Spada.

A la bocca ch'erro la man risponda,

Temerario arrogante.

Non mi conolci ancora?

inginoechiato.

Must. Lustrissima Signora

Ahime non mi ferite,

Vi dimaodo la vita in carità,

Il pouero Mustà

Con gl'Amori del Rè non hà che fare,

Mi farò sbudelare

Per la vostra Onestà.

Nic. Scogi parti di quà.

Must. Farò l'obbedienza

Mi se Vostra Eccellenza

Vol rendermi la Spada.

Nic. Se la vuoi nel tuo sen l'immergerò

Must. Ahime questo poi nò.

Prendeteui Signora

Se non basta la spada il fodro ancora.

C

SCE

SCENA TERZA.

Niceta con la Spada in mano.

Nic. **E** Ch'aspettate più,
 Per ridurmi à morire
 Disperati miei pensieri,
 Ecco già gl'Astri più fieri
 Mi conducon à languire.
 In penosa seruitù,
 D'vn tiranno esposto a l'Ire:
 Regio honore
 Se à gl'incontri più leueri,
 Pe. vincer il Destin non ha virtù.
 Dispietati miei pensieri
 Per condurmi à morire,
 E ch'aspettate più.

Sù mano generosa
 Cò vn colpo al mio dol apri le porte,
 Già ne gl'Insulti suoi fatta pietosa.
 Mi die l'Armi la sorte,
 Di questo ferro al lampo.
 Saprà trouar lo scampo,
 Ch'ogni dolore al fin tronca la Morte,
 De la sorte rubella
 Vna Real Donzella
 Non può senza sperar l'onte soffrir
 E s'a dopi io martire
 In si foschi sentieri
 Esser quella non può, che vn tempo fù
 Disperati miei pensieri
 Per ridurmi a morte.

E ch'

E ch'aspettate più,
 Mori Niceta mori,
 Ch'agl'Estremi dolori
 Di si misera sorte *Vuol ferirsi*
 Non puo darti ristoro altri che Morte.

SCENA QUARTA.

Cambise Niceta.

Camb. **O** La, doue ti guida
 D'vna cieca folia senso sfrenato,

Nic. Per fuggirti ò spietato
 Saprà la mano ardita
 Pria che cada l'honor tormi la vita.

Camb. Bella Furia amorosa
 Non svegliar nel mio core
 Con superbo furor forza sdegnosa,
 Hor che al sé per Amica vn Re t'accolghe

Nic. Se bramam l'empie voglie
 Acco dar col tuo sdegno il mio martire.
 Deh lasciami morire.

Camb. Meglio è viuer còtenta in questo seno
 Se le acosta.

Nic. Scoftati temerario ò ch'io mi sueno.

SCENA QUINTA.

Lucrania Sudetti.

Lucr. **R** Vsten di cui t'e nota
 La prudenza, e la fede,

C 6

Que

Questa carta mi diede,
Deponi il fasto, e i suoi consigli apprendi
Apri il foglio ch'ei scrisse.

Cambise prende la lettera.

A me lo rendi.

Lucr. Leggetelo Signore,
Fi prona la fanciulla al vostro Amore.

Nic. da se Ru?en col suo consiglio
Mi spinge a secondar voglie laicine?

Camb. legge Senti o cid che scrue
Conti Amasio Cambise arde di sdegno

Tu con sagace ingegno
Risueglia l'odio antico
Per machinar la morte al Rè nemico.

O maluaggio consiglio
Fulminara il mio ciglio

Contro il superbo ardir raggi funesti
Ola, con l'Empia il traditor s'arresti.

Nic. Cambise io non errai.

Camb. Pe fida tu sei quella,
Ch'a me pretendi machinar la morte?

Temeraria Donzella,
Tra mille stratij inuolta,

parte Nella persona tua farai sepolta.

Nic. da se Con vn legno to alpetto
E il Destino per me sempre costante.

Lucr. Quel vecchio maleceno,
Per dirla è munito vn gran fursante.

Nic. da se Già per lubrica strada
A quella sciagura ogn'hor si passa.

SCENA SESTA.

Mustà con le Guardie, Niceta, Lucrania.

Must. E H' signora smargiassa
Rendetemi la spada,

Io son la Corte, e à vendicar l'offesa

Nic. Per voi son fatto vn capitano da presa.
Vengo à morir.

parte Niceta con le guardie

Lucr. Va pure o pouenna

Fu quel Vecchio poltron la tua rouina.

Quel de Vecchi e vn brutto male

Quando al sen la forza e spenta,

Il calore al fin diuenta

Vna febre catarrale,

Quel de Vecchi e vn brutto male.

La vecchiaia è vn brutto vicio

Se marcita e la potenza,

Parte ogn'hor a inapetenza

Chi in Amor non fa esercizio;

La vecchiaia e vn brutto vicio.

SCENA SETTIMA.

Asteria.

Ast. CHI dice ch'Amore
Compagno ha il Timore
s'intende di poco;
Vn core di tuoco

Non può senza ardire
 Le tempore nodrire
 Di gelida brama,
 Non teme chi ama.
 Già con vezzosi prieghi
 Hò di Cambise intenerito il seno,
 E già disciolto Osmeno
 La promessa merce non fia che nieghi,
 Con percossa mortale
 Trafitta la Ruale
 Verlaran nel mio seno,
 Cambise i suoi Tesor, le gioie Olmeao.

S C E N A O T T A V A

Osmeno, Asteria.

Osm. da se **E**cco l'odiata Donna, e pur cò
 Dimostrare à costei (uiene
 Coloriti d'Amor gli sdegni miei.

Ast. Oimen da le catene
 Già ti veggio disciolto,
 E pur m'allaccia il core il tuo bell'volto.

Osm. Serbo qual si conuiene
 Bella Liberatrice

Ala Bellezza tua memoria eterna.

Ast. V ue ancor Berenice?

Osm. Morira l'Infelice,
 Ma qual error commise.

Ast. Da Oimen fu adorata, e da Cambise.

Osm. L'amai ma non perciò merta morire.

Ast. Serba le tue promesse, o torno à l'ire.

Osm. Contro vn seno innocente,
 Non hò core, che basti.

Ast.

Ast. Ingrato m'ingannasti,
 Hor tra sdegno bollente.
 Si sveglia al sen più rouinoso ardore,
 Tutto di fiamme hò il core,
 Con le mie proprie mani
 Assaliro l'Infida,
 Se Osmeno è vn Traditore
 Berenice s'uccida,
 S'a pra il furor, che nel mio seno ascendo
Osm. Scisterò l'Innocenza, e cada il módo.
Ast. Da le chiome di Megera, *parte*
 Crudi serpi velenosi
 Disciogleteui sù sù,
 La belta che troppo altera
 Moue guerra à miei ripoli,
 Non goda, non splenda, non viua più.

S C E N A N O N A

Selino, Asteria.

Selino. **L**A sposa forastiera,
 Già per regio comando
 Ne la Torre del Bosco è prigionera.

Ast. O nouella gradita,
 Fortunato destino,
 Dolce, caro Selino,
 Mi recasti la vita,

io ne la Torre alcola
 Con la mano sdegnosa
 Scaccerò da quel seno
parte l'Anima di Cambise, il cor d'Osmeno.

Selino. Dolce, caro Selino,

A me

A me dolce , á me caro, ò questa è bella,
 Si amorosa fa uella ,
 Con soaue magia
 Fa tutta intenerir l'anima mia .
 Sento ben che vno suolazzo
 Nel mio seno Amor vuol far
 Son Ragazzo ,
 Non ho vitio ,
 Ne giuditio ,
 Da sapermi inamorar
 Donne mie per carità
 Ad vn Amante ,
 Principiante ,
 Dite voi come si fa .
 Per carità , per carità
 Dite voi come si fa .

S C E N A D E C I M A

Aurisa .

Aur. **O** Scinata fortuna , e sempre infidi
 volgi i raggi ver me d'Astro cru-
 Mi discopri fedele (dele
 L'Amato Osmeno, e pur al hor che ridi,
 Perfida ti dai vanto
 Le mie dolcezze intorbidar col pianto .
 Oh che sempre to debba piangere
 Al furor d'Astri maluaggi !
 Ne i sentieri de la fede .
 Per gioire io l'orme stampo
 E pur sempre vn nouo inciampo
 Sdruciolando incontra il piece

E **ben**

F ben folle , chi si crede
 De la sorte i fieri oltraggi
 Il furor d'Astri maluaggi ,
 In Amor , sperando , frangere .
 O che io sempre debba piangere .

S C E N A V N D E C I M A .

Cambise, Aurisa, Mustà con le Guardie .

Camb. **D** E l'Egitia superba ,
 Che accuasti impudica ,
 Hor scoperta nemica
 Dei Regno mio là ne la Torre ascosa
 La pena rigora la a te si serba . *Aurisa da far*
 E duopo stimolar, *Cambise colpo reuero*
 L'Indegna loffritia ;
Camb. Soldati doue sete ?
Must. con le Guardie
 Mio signore lon qua
 Con la mia Camerata .
Camb. La Donna carcerata
 Si consegnì ad Aurisa ,
parte Sarà così con maggior stratio veccisa .
Aurif. Vinne Mustà ben tosto
 Noio faro de miei voleri Impero .
Must. Giache lon carceriero
parte con le Guardie
 Hor me ne vado al poito .
Aurif. Non cura i configli ,
 Non teme i perigli ,
 Chi amante si fa ,

Che

Che moia Niceta,
 Che Osmeno s'offenda
 Con tanta Empietà?
 Più tosto languire,
 Più tosto morire,
 Aurisà saprà.

SCENA DVODECIMA

Bosco, con Torre
Rusteno Niceta dalla Torre.

Rust. **R** E gia stella al hor, che nasce,
 Ne le fasce
 D'un Regnante i fregi aduna,
 Ma negl' viti di fortuna,
 Se si scuote
 Scettro d'or lucido manto, (pianto)
 Quel gemmato splendor si cangia in
Niceta dalla ferrata della Torre.

O Rusteno? Rusteno?

Rust. Vdir mi parue
 Vna voce sonar fra queste fronde,
 E pure alcun non veggio?
 Lieue Pin che da le sponde
 Soura l'onde
 Si confida al sen spumante,
 Se de venti Ira tonante
 Scioglie il freno

Nic. dalla Torre Ah Rusteno, Rusteno,
 Aza a la Torre il guardo,

Rust. Ora ti veggio o Cara.

Nic.

Nic. Fuggi, fuggi infelice a noi prepar.
 Colpi di morte inesorabil Fato,
 Io del Tiranno irato,
 Per decreto crudel tra sassi inuolta
 Vado la morte ad incontrar sepolta;
 Te ancor vuol prigioniero,
 Fuggi Dest n si fiero.

(glio)

Rust. Ch'io lasci esposta ad vn mortal peri-
 Vita si pretiosa? ah, troppo duro,
 Troppo fiero consiglio.

Nic. Vanne, fuggi Rusteno, or che l'honore,
 Riman difeso, a morte, il core ho pronto
 A te del genitore
 Vnico auanzo de le mie grandezze
 Lascio il gemmato impronto,
 Fra tiranniche alprezze
 S'ei gia cade non vò che meco mora
 Sotto colpo crudel l'Atfigie ancora.

Getta dalla ferrata vn Ritratto.
 Prendi a te lo conlegao a te lo fido.

SCENA DECIMA TERZA

Mustà Sudetti.

*Mustà vede cadere il Ritratto, e nell'at-
 to che Rusteno vuole andare a
 raccogliarlo dice.*

Must. **F** Ermati, o ch'io t'uccido.

Rust. Giache oppormi non vaglio

A l'in

A l'Indiscreto oltraggio,
Con la fuga mi saluo.

Must. In buon viaggio, *prende il ritratto*
Hbbe paura, e mi lasciò il bagaglio.

Questa di gemme ornata
Pretiosa pittura,

A conto mi terrò de la Cattura;

Piano genti di qua

Nascondo questa gemma

Et entro in salua guardia, chi va là

SCENA DECIMA QVARTA.

Aurisa, Lucrania con vn fardello, Mustà.

Aurif. **M**ustà ne la prig. ò voglio l'ingresso.

Must. Signora adesso, adesso,

epre Ci vole vn po di flemma,

Ecco aperre le porte.

Aurif. Resta Lucrania,

Lucr. O che felice sorte.

Aurisa prende da Lucrania il fardello &
entra.

SCENA DECIMA QVINTA.

Mustà, Lucrania.

Must. **G**ia che siamo in vn loco
Remoto dal Giardino

Ripo-

Ripossiamoci vn poco

Lucr. Mi piace; a te vicino

si pongono a sedere

Volentieri io m'assido,

E de la tua modestia hora mi fido.

Must. Guarda! senti Lucrania

Quel che dice Mustà

Ego perionam tuam non tangerur

Perche rugosa età

(uetur

T'ha scritto in sul mostaccio il non gra-

Lucr. Ma perche parli in lingua litterale?

Must. Non vedi che son fatto Curiale?

Hor sù che s'ha da fare?

Lucr. Ciò ch'á te più diletta.

Must. Canta vna Canzonetta.

Lucr. Appunto per cantare

Ho certa robba noua per la mente.

Must. E pur sei tutta vecchia; allegramente

finche si canta quest' Arietta. Aurisa te-
nendo per mano Niceta coperta con
vn manto escono dalla Tor-
re si ritirano nel Bosco.

Lucr. Sempre belle

Son le Stelle

Benche in Ciel giri l'età

G'occhi miei

Son del volto astri amorosi,

Che conseruano fastosi

Trà suoi rai la mia beltà,

Mai non mutano le tempore,

Chi fù bella vna volta, è bella sempre

Aurif.

Aurif. Entriam nel bosco, e poi
Il Cielo ispirerà.

Must. Che rumore, e colà?

Lucr. Nulla: che vuoi che sia?

Must. Ora senti la mia,
Che non ti spiacerà.

Le tue stelle son di pelle
Foderate dall'Età,
Lo splendore

Si comincia a illanguidire

Ne le ciglia, e si può dire

Bona notte à la Beltà,

Se la pelle e si distrutta, *(brutta*

Doña pur che sia vecchia e *sempre*

SCENA DECIMA SESTA.

Asteria con un stillo in mano, e Sudetti,

Ast. **C**Oraggio o miei pensieri, aperto, e il
Con un colpo mortale *(varco*
Furtiva assalirò l'empia rivale. *Entra*

Must. Pur fauellare io sento

Lucr. Sono le frondi al mormorar del vento

Must. O che fronde ciarlere,

Orsù tiriamo auanti,

Leuianci da sedere,

E seguitiam i canti.

si leuono in piedi.

a a Le ^{mie} Stelle
 tue

Son facelle

Must. Nel sepolcro a la Beltà

In amore

Son lumiere,

Son fanali,

Must. Chè tan pompa à i funerali

Nel Esequie dell'Età

a a Sono amoro le scorte

Guardie del cor

Must. Ma sentinelle morte.

SCENA DECIMA SETTIMA.

Aurisa, Sudetti.

Aurif. **C**H u ti l'entrata or mai
Con la Donna d'Egitto io già
Vieni Lucrania. *(parlai*

Lucr. Addio Signor Mustà.

Must. Seruitor vostro io sono. *(no*

Lucr. Ci hā rotto i nostri gusti in sul più buo-

Must. Or che rimasi solo *partono*
Meglio vedere io voglio

guarda il ritratto.

Questo dorato inuoglio

Mi piace la Pittura,

Mi gusta la fattura,

Ma quest' oro, e le gemme

Disposte qui con tanta leggiadria,

Rallegrano assai più la vista mia.



SCENA DECIMA OTTAVA.

Cambise Mustà.

Camb. **Q** Vesto dipinto volto,
gli toglie il Ritratto.

Ricco di tanti pregi onde l'hai tolto?

Must. confuso La Donzella d'Egitto

Con Aurisa parlò.

Camb. L'hauesti da colei?

Must. Signor si signor no.

O me infelice.

Camb. Dunque di Berenice

Quest' aureo impronto da le mani uscì?

Must. Signor no signor si; *(amico)*

Camb. Questa già d'Aprio a la mia Persia

Effigie riuerita

Porta per scherno la Donzella ardita?

E questa il Re d'Egitto,

Da l'ingiusto conflitto

Orgoglioso riserba

Di trionfo crudel spoglia superba.

Soldati o la di rabbia io mi consumo.

Must. Fra tante ciarle l'oro è andato in fumo

compariscono le Guardie

Camb. S'apre, già lo sapete,

Nel fondo à l'alca Rocca

Occulto precipitò,

In quell' orrida Bocca



I Sol-

*I Soldati entrano nella torre, e Cambi-
 se parte.*

La Donna qui ferrata hor hor trahete
 Mi bolle il sen di nuoue fiamme acceso.
 D'Aprio con le memorie il core offeso

SCENA DECIMA NONA.

*Galleria Regia,**Osmeno.*

Osme. **S** E la Speme in lontananza
 Và pingendo i suoi consigli.

A l'insulto de i perigli,

Debil sogno è la speranza.

Se Tempesta ogn'hor più fiera

Nel mio petto il Fato aduna,

Ne la scola di Fortuna

La costanza è vna chimera.

Alindo sventurato,

E qual ti resta hor mai,

In sì torbido stato

Lampo di speme al disperato core

Come sperar potrai,

Se piota à danni tuoi tanto furore

Con ostinata forza Astro spietato?

Alindo sventurato,

E di regno, e di vita

Priuo piangesti il Genitore amato,

Con ferozza inaudita

Esule trastugato,

La natua grandezza in van sospiri,

E hogn'or tuqui maturi

D.

Ri-

Riferba a flagellarti il Cielo irato
Alindo fu enturato.

S C E N A V I G E S I M A ;

Mustà, Osmeno.

Must. **O** Pianez artabbiati, o gran rigore
Stelle indemoniate, ah Cieli
Dove si troua il Rè? *(ahime,*

Osme. Mustà qua nuoue porti
Con si torbida fronte?

Must. La donna carcerata
Traboccano all'ingiu len'è passata,
A i lidi di Carorte

Osme. La Donna che si troua
Ch'ua de l'alca Torre

Entre la terrea porta,
Dimmi Mustà come si troua?

Muse. E morta,

Osme. O cie tu mi trafiggi, e chi l'uccise?

Must. De la profonda buca

La te nel sen precipitar Cambile.

Osme. O d'un Alma innocente horrida sorte!

Muse. Or voglio al Rè notificar la morte.

Osme. Oh tormento, oh Pietà? *(parte)*

Si distacchi dal mio core,

Ciò, che non è dolore,

Si lasci languire,

Si lasci morire,

Vn Alma stancata,

Abbandonata

Ne le braccia à Crudeltà

Oh tormento, oh pietà!

SCE-

S C E N A V I G E S I M A P R I M A.

Cambise, Osmeno.

Camb. **O** Sn en la figlia ardita vagante
D'Amasio già len gira Ombra
E à te di lei libi inosa Amante

D'Asteria la beltà serbò la vita,

Le machine d'Egitto oggi son spente.

Osme. Chiamo giudice il Cie!, mori innocete

Camb. Innocente colei, che al primo arriuo
Nel tuo seno lasciuo

Segnò d'impuri affetti orme impudiche?

Che con voglie nemiche

Volea pur machinando empì dispregi

Col padre tuo tiraneggiare i Regi?

Questo d'Aprio infelice

Tanto caro al mio Regno,

Aureo ritratto di superbia insegno

Portaua Berenice.

Osme. D'Aprio che fù priuato

E di regno, e di vita

Dal Tiranno superbo

mostra a Cambise un Ritratto Simile?

L'Imago ruerita

Anch'io Figlio infelice al sen riserbo?

Camb. Confuso è il tuo parlar:

Osme. Empio Cambile

De le colpe commise

L'horror ti sforzi ad inarcar le ciglià

Amasio il Padre uccise, e tu la figlia.

Camb. Pur non intendo i sensi.

D 2

SCE-

SCENA VIGESIMASECONDA

Rusteno, Sudetti.

Rust. Signor la fede a i detti miei conuienta
 Amasio, di Cambile

Per euitar lo sdegno,
 De le Donzelle il cambio a me commise,
 Io di quest'atto indegno.

Essecutor forzato
 Contro vn alma innocente
 Gl'orridi colpi accelera; del Fato.

Così non Berenice,
 Ma Niceta infelice,
 Con miserabil sorte,

Cieco nel vendicarti, hai tratto a morte.

Camb. Ahime che sento! oh Dio che feci! e
 A me non se palesi (come
 I suoi natali, e il nome)

Rust. Nò volle espor, temendo il tuo furore,
 A perigliosi incontri il proprio honore.

Camb. Ma tu perche tentasti
 Machinar la mia morte?

Rust. In cio che hò scritto
 Intesi per nemico il Rè d'Egitto.

Camb. Pur troppo è ver, pur troppo
 Fui nel mio sdegno, e credulo, e crudele,
 Oh deliri funesti.

Os. Cambile tu palcesti
 Con ingiusto furor la crudeltà

3 O tormento, o pietà!
 Eccidio piu indegno

Nel

Nel rigido Regno

L'Inferno non ha.

O tormento, o pietà.

Os. Tu d'Asteria impudica
 Credesti a i fa si detti,
 Al'hor che sciolto a i suoi furori il freno,
 Volea con man nemica

A Niceta languente aprire il seno

Camb. Empia, ma chi l'indusse

A sì indegno rigore? (more,

Os. Gelosia del tuo Regno, e del mio A-

Ne la prigione oscura,

Dell'odiata riuale

M'incaricò la morte, e nel suo sdegno,

Mercenaria lasciua

Per prezzo al Tradimento il sen m'offriua.

Camb. O scelerata, e quale

Perfidia mai t'ouar si può si ardita.

Muora la Rea, ma per le mie vendette

Poco tributo è di costei la vita

Guardie, Arcieri, Mustà.

Asteria s'imprigioni

Senza alcuna dimora.

SCENA VIGESIMA TERZA :

Mustà, Sudetti.

Must. E H mi perdoni
 La vostra Maestà,

S'è per conto d'Asteria hora non posso
 Darle le mani adosso.

La vostra Signoria haurebbe il torto

D

Se

T B R Z O

Se pos' anzi le fece

Agli stati di P u o il passaporto:

Camb. Dimmi, che vai sognando?

Must. Dico, he per comando

Di vostra Maestà

Il caporal Musta

Con la tua soldatesca

Trouammo ne la Torre

Astena sfortunata,

D'ignudo ferro hauea la mano armata,

Et andaua cercando

Quella Donna d'Egitto prigioniera;

In sul cor fin di quella Buca nera

Da Norcondetta fù:

E fece vn capitombolo all'ingiù.

Camb. Tu vendetta del Cielo.

Os. Fu giustissima pena.

R. Fu castigo ben degno.

a 3 Nel punto nel legno

D'vn perfido core,

Che fabrica inganni,

La giustitia del Ciel ritorce i danni.

SCENA VIGESIMA QVARTA

Aurisa, Niceta, Sudetti.

Aurif. **C** Ambise ecco presente
Vna real Donzella,

Ad vniuno sorella,

Vna spola tradita, vna innocente.

R. Qual raggio.

Os. Qual splendor,

Camb.

A T T O

Camb. Che veggio, o Cieli?

Nic. Signor vedi prostrata

A le tue regie piante,

Vn ombra trasformata,

D'vna Dona regnante,

Vn auanzo infelice

Da stratj de la Sorte,

Vn rifiuto di Morte.

Camb. Sorgi, e viurai felice;

Laccia di Berenice

Tra le sciagure il nome,

Su le tue binde chiome,

Con riscatto ben degno,

Le perdute Corone hora consegna:

Os. Generosa pietà.

R. Real grandezza.

Au. O trionfo gentil de la Bellezza. *(a Musta)*

Se' in pace si cangio guerra si fiera

Must. E assai se il Carerier non va in gale-

Nic. Sire su questo crine

Preciosa da te pioue la Sorte,

Da si vaste rouine

Rietar non mi potea braccio men forte!

Camb. Porgi la bella man tu che sapetti,

Ligarmi il cor con si soau' nodi,

Vieni tu che potetti,

D'Amasio a tante frodi,

Con vn cambio Amorofo

Tornare al Regno, e ritrouar lo Sposo:

Nic. Con humil' riuerenza

Io le tue grazie adoro,

Mia delicia, mia gioia, e mio tesoro:

Di tua Real potenzà *(porge la mano al Re)*

Gia come Spola riuersco il Trono. *(no*

Camb.

Camb. Nic. E come serua il mio voler ti do.

Camb. a 2 Mia luce, (no)

Nic. Mio lume,

Camb. Mio sole,

Nic. Mio Nume,

a 2 Mi struggo per te.

Nic. Mia speme gradita

Camb. Mia fiamma, mia vita.

a 2 acella amorosa

Camb. Io t'amo mia sposa.

Nic. Ti adoro, o mio Rè.

Camb. Mia luce,

Nic. Mio lume,

Camb. Mio sole,

Nic. Mio Nume,

a 2 Mi struggo per te.

Os. Di tua Grandezza al trono.

O Gran Monarca anch'io,

Hor m'inchino deuoto,

Et effro, come a mio

Nume liberator l'anima in voto.

Camb. Alindo, o ad vn Regnante

Si caro a me legittimo germoglio,

Io ben farò, che all'vlurpato foglio.

Torni a polar le trafugate piante,

A te, che luci tante

Recasti con Niceta

Per abbellir de la mia Persia il trono

I miei Reali affetti (no)

Con le nozze, o Aurisa in cambio, o co-

Os. O bramate Fortune,

Aurif. O Fati amici.

Os. O catene d'Amor,

Aurif. Nodi felici.

O

Osme

Osmeno a Cambise.

M'inchino al regio honor, lieto mi chiamo.

An. Per colmarmi di gioia altro non bramo.

Si porgono le destre.

Rus. Quando per noi spuntaro

Da le nubi d'horror luci serene,

Asteria a i falli suoi trouò le penne.

Nic. Chi porta nel core

Usbergo d'honore

Gli insulti non piezza,

Inuita fortezza,

Dei Fato.

Adirato,

Non teme gli sdegni

Chi difende l'honor guadagna i Re- (en)

A PIV
VOCI. Chi difende l'honor guadagna i Regni,

F I N E.



LO

82
LO STAMPATORE
A CHI HA LETTO.

Nell'impressione di quest'Opera, non-
ostante una diligente correzione, so-
no trascorsi alcuni errori, non essendo
possibile, che la mancanza di qualche
virgola, o punto, o difetto di qualche
carattere, non succeda nell'impressione
della stampa, e benché io sia certo, che
tu benignamente mi compatirai, nulla-
di meno, hò voluto chiamarmene in col-
pa per chiederne, all'Autore, ed a te un
pubblico perdono.

